

INTERVISTA | Marco Di Capua

«Dai consumi risaliremo ai guadagni»



Direttore vicario. Marco Di Capua

«L'accertamento esecutivo elimina alcune fasi inutili della riscossione»

Antonio Criscione

ROMA

■ Obiettivi qualitativi per l'agenzia delle Entrate e la possibilità di misurare gli interventi fiscali non soltanto in termini di lotta all'evasione, ma anche di aumento dell'adempimento spontaneo da parte dei cittadini. I cambiamenti nel panorama del fisco che accompagnano l'introduzione del nuovo redditometro sono di grande rilevanza. A illustrarli in questa intervista al Sole 24 Ore è Marco Di Capua, direttore vicario dell'agenzia delle Entrate.

L'agenzia delle Entrate sottolinea la funzione di compliance del redditometro. C'è la possibilità di misurare l'aumento della compliance e l'Agenzia può porsi degli obiettivi di questo tipo?

La misura della complian-

ce è possibile. L'agenzia delle Entrate sta lavorando con l'obiettivo di arrivare a dare conto di questo fenomeno e della sua dinamica fino al livello provinciale. È bene precisare che si tratta di misurare la compliance sul complesso dell'attività delle due aree di missione dell'Agenzia, ovvero: servizi e assistenza al contribuente e prevenzione e contrasto all'evasione. Non è possibile farlo (né anche altrove) su singole tipologie di intervento.

Torniamo al redditometro. Un cambiamento importante rispetto ai controlli basati sulle forme di produzione del reddito. È così?

Il redditometro consentirà di risalire al reddito prodotto da assoggettare a tassazione partendo dal reddito consumato. Questo sarà possibile in ragione dell'importante patrimonio informativo disponibile che, da ultimo, si è ulteriormente arricchito con la possibilità di conoscere, già in fase di analisi del rischio per la selezione dei contribuenti da controllare, le movimentazioni finanziarie del contribuente.

Avete già delle risultanze sugli effetti del software del redditometro?

Alla fine dello scorso mese di ottobre ha preso avvio la fase di test su casi concreti e anonimi sottoposti da ordini professionali, associazioni di categoria e sindacati al fine di valutare la capacità del nuovo strumento e del software che lo accompagna di cogliere le incongruenze tra il reddito consumato, ovvero le spese e gli investimenti netti effettuati, e il reddito dichiarato. Questa fase di test e valutazione terminerà nel mese di febbraio

del prossimo anno. Allora avremo delle indicazioni più precise.

Molte sono le preoccupazioni sugli accertamenti immediati esecutivi: direttore Di Capua, le trova giustificate queste preoccupazioni?

Il cosiddetto accertamento esecutivo elimina alcune fasi della procedura di riscossione che oggi non rivestono più alcuna oggettiva utilità. Positive conseguenze saranno una, seppur limitata, contrazione dei tempi con il contenimento del rischio della sottrazione dei beni alla riscossione nel periodo di tempo che intercorre tra la notifica dell'atto di accertamento e la notifica della cartella. Altro effetto positivo è da individuare nella notifica di un solo provvedimento (accertamento esecutivo), in luogo di due distinti atti, con l'utile conseguenza dell'eliminazione del contenzioso connesso ai vizi formali della cartella stessa.

C'è però un problema di garanzie, non trova?

No, non c'è alcuna limitazione delle garanzie per il contribuente, essendo, tra l'altro, prevista la sospensione di 180 giorni dell'esecuzione forzata, ma solo l'eliminazione di passaggi di cui non si capisce più l'utilità.

Il direttore dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befe- ra, di recente ha parlato di «indici qualitativi» per gli uffici, e non solo quantitativi. Di che cosa si tratta più in particolare?

Nei sistemi di controllo gestionale sono stati affiancati ai tradizionali indicatori – che focalizzano l'attenzione su importanti ma singoli aspetti di processo (volumi di attività realizzati, indicato-

ri di sforzo, verifica applicazione norme) – nuovi indicatori finalizzati alla rilevazione del valore. I nuovi indicatori, collocati in un modello di riferimento che evidenzia le relazioni di causa-effetto (ad esempio accertamenti-incassi), consentono confronti temporali e indicano le difformità di comportamento sul territorio (ad esempio differenziali nei tassi di rendimento, di presenza, di presidio del territorio).

La bocciatura dell'assegnazione dei posti dirigenziali senza concorso pone anche problemi per l'autonomia dell'agenzia delle Entrate?

Nell'assegnazione temporanea degli incarichi dirigenziali, in assenza di specifici concorsi, l'agenzia delle Entrate ha operato in piena legittimità e correttezza al fine ultimo di assicurare l'efficiente funzionamento della struttura. Il modello agenziale, che in questi dieci anni di vita ha dimostrato la sua oggettiva validità, fonda sull'autonomia contabile organizzativa uno dei suoi punti cardine. Non vedo, pertanto, alcun tipo di rischio nel garantire all'Agenzia questi spazi di autonomia, atteso che questi si legano strettamente alla responsabilità del raggiungimento in maniera efficace ed efficiente di specifici obiettivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

